Tesseriamoci
IL CONTRIBUTO DI OGNUNO DI NOI È FONDAMENTALE

Interveniamo
ALLE PROSSIME INIZIATIVE IN PROGRAMMA

Partecipiamo
ALLA CENA SOCIALE DEL 10 GIUGNO
A PAGINA 24

SERIE IV N. 13
Dicembre 2021
Maggio 2022

Disegno di Raffaela De Nicola

SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO DI CERRETO SANNITA APS
1881
82032 CERRETO SANNITA (BN)
Via Felice Cavallotti
CF 90003400620

Ricordiamo che la quota associativa annuale va versata entro il 30 giugno ai sensi della nuova normativa sul terzo settore

Tante iniziative hanno salutato il 140° anno dalla fondazione della SOMS

È iniziato il nostro 141° anno

Passeggiate culturali, conferenze, presentazioni di libri, premiazioni e laboratori hanno fatto da cornice agli ultimi mesi del 140° anno dalla fondazione della nostra antica associazione. Un traguardo importante resosi possibile grazie alla partecipazione dei soci e al loro piccolo ma allo stesso tempo importante contributo economico annuale. È grazie al tesseramento, infatti, che la nostra associazione continua a vivere e ad operare da circa un secolo e mezzo nella nostra cittadina.

(Approfondimenti nelle pagine 4-11)

LE INIZIATIVE DELLA SOCIETA' OPERAIA PER LA PACE E PER IL POPOLO UCRAINO

L'ALBERO DELLA PACE - I SOCCORSI INVIATI NELL'OSPEDALE SOTTERRANEO DI MARIUPOL (pagine 2-3)

NOTIZIE DALLA SOCIETÀ OPERAIA: PAGINE 2-11

ARTICOLI SCRITTI DAI SOCI: PAGINE 12-21

IL RICORDO DEI SOCI SCOMPARSI IN QUESTI MESI: 22-23

NOTIZIE DALLA SOCIETÀ OPERAIA

Una guerra inaspettata ha sconvolto le vite di milioni di persone

La nuova guerra in Europa e il crollo delle nostre certezze

L'invasione russa dell'Ucraina ha di colpo spezzato tutte le certezze che avevamo sulla nostra vecchia Europa, pacifica e prospera. Siamo stati da un giorno all'altro scaraventati in un passato che avevamo "vissuto" **fino a qualche mese fa solo nei libri di storia e nei documentari**. Da un momento all'altro la speranza di un futuro migliore e del superamente di questa tragica pandemia è stata abbattuta dalle tragiche immagini provenienti dal fronte: bombardamenti, crimini di guerra, atrocità su civili, militari, donne, bambini e interi villaggi.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita ha immediatamente **condannato** l'aggressione russa al popolo ucraino ed ha cercato di fare il possibile per sensibilizzare le persone sul tema della ricerca della **pace** e per aiutare i poveri civili **inermi**.

Nell'ospedale sotterraneo della città martire che accoglie mamme, bambini ed orfani

I nostri soccorsi per l'ospedale pediatrico di Mariupol'

Gli aiuti umanitari raccolti a metà marzo dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita (Bn) sono arrivati nella **città martire di Mariupol'**. La città portuale situata nell'Ucraina sudorientale è diventata tristemente nota negli ultimi tempi a causa dei massicci bombardamenti. I pacchi inviati dall'antico Sodalizio cerretese hanno risalito la penisola italiana e attraversato il confine polacco grazie all'aiuto di alcuni autotrasportatori ucraini. In territorio ucraino il trasporto è continuato a cura di una staffetta di volontari che hanno impiegato ben tre giorni per attraversare la nazione utilizzando strade secondarie.

Gli aiuti umanitari, riconoscibili grazie alla fascia rossa con la "stretta di mano" (simbolo internazionale del mutuo soccorso), sono stati poi smistati all'interno dell'ospedale pediatrico sotterraneo di Mariupol'.

"***Qui non arriva nulla, si ferma tutto al confine polacco. Siete stati gli unici a pensare a noi***" è stato il primo commento del personale dell'ospedale che ha provveduto anche ad inviare un messaggio whatsapp di ringraziamento scritto in italiano: "***Grazie ai nostri amici in Italia per vostro aiuto***".

INQUADRA IL CODICE QR PER VEDERE IL VIDEO DELL'ARRIVO DEI NOSTRI SOCCORSI A MARIUPOL'

In alternativa al codice QR a sinistra è possibile cercare il video dell'arrivo dei soccorsi su YouTube scrivendo **"L'arrivo degli aiuti della Società Operaia di Cerreto Sannita nell'ospedale pediatrico di Mariupol".**

L'iniziativa lanciata poco prima dello scoppio della guerra ha ricevuto tanta partecipazione

Educhiamoci alla pace: l'albero dei caduti ed i tantissimi messaggi

Lo scopo è quello di ricordare quanto sia importante vivere in pace sempre, partendo dai nostri piccoli gesti quotidiani. **La pace è quella condizione che ci permette di avere la libertà, la giustizia, la democrazia.** Con queste premesse la Società Operaia di Cerreto Sannita ha lanciato a febbraio l'idea di "trasformare" l'albero di alloro dedicato ai nostri caduti in guerra in un albero dedicato alla pace. Sono stati tantissimi i messaggi appesi sull'albero: ringraziamo tutti i partecipanti!

"La pace è la migliore delle cose che sian date di conoscere all'uomo, ed una sola pace è da preferire a mille trionfi."

(Silio Italico)

La nostra nuova socia Oksana Adamchuk ringrazia la Società Operaia per gli aiuti inviati

"Vi ringrazio di cuore tutti": la lettera di Oksana alla nostra SOMS

La lettera inviata dalla nostra nuova socia Oksana Adamchuk alla Società Operaia di Cerreto Sannita:

"Ho bussato a varie porte per avere aiuti ma forse erano le porte sbagliate o i momenti sbagliati. La Società operaia ha risposto subito, dopo la mia chiamata. Nello stesso giorno avete cominciato a raccogliere le donazioni. Vi ringrazio perché siete stati i primi qui nella zona a dare un aiuto concreto ai più fragili colpiti dalla guerra: bambini orfani, bambini malati di tumori, gli animali, tantissimi profughi che sono intrappolati all'interno intrappolati della guerra e non possono evacuare. Grazie perché vi siete fidati di me subito senza conoscermi bene, senza sapere se il nostro operato sarebbe giunto a buon termine. Grazie perché mi avete tirato dal buio profondo della disperazione, della tristezza e del dolore e avete mostrato la solidarietà e l'unione. Vi ringrazio di cuore tutti."

La Società Operaia di Cerreto Sannita ringrazia ancora una volta Oksana per il determinante contributo fornito al buon esito della raccolta.

A sinistra: la bandiera dell'Ucraina ed il portafortuna ucraino donati da Oksana al nostro Sodalizio.

La Società Operaia ha partecipato a tanti bandi per aiutare soggetti e famiglie fragili

Le iniziative della Società Operaia per il sociale

La Società Operaia ha partecipato in questi mesi a tanti bandi per iniziative di carattere sociale al fine di contrastare la desertificazione delle aree interne, di ridurre la dispersione scolastica e di venire incontro alle famiglie economicamente più depresse. Ha partecipato anche al progetto PNRR del Comune di Cerreto Sannita proponendo numerosi interventi per migliorare la vivibilità del luogo.

Purtroppo non tutte queste iniziative hanno avuto buon fine: il progetto "generazioni solidali", ideato per venire incontro ai bisogni e alle esigenze delle famiglie e delle persone sole in difficoltà, è stato dichiarato **"ammissibile"** dalla Regione Campania ma non è stato finanziato **"per esaurimento dei fondi disponibili"**. Si tratta dell'ennesima beffa per il nostro territorio ed in generale per il Sannio che viene sempre più relegato al suo destino di terra abbandonata e desolata.

La cerimonia dello scorso 28 novembre ha visto una folta partecipazione nonostante la pioggia

Inaugurata l'epigrafe in ricordo delle vittime della pandemia

L'inaugurazione dell'epigrafe in memoria del socio Giovanni Cenicola, delle altre vittime della pandemia e di tutti i soci defunti è avvenuta dopo la Santa Messa celebrata nella Cattedrale. Durante la celebrazione mons. **Antonio Di Meo** ha ringraziato la **famiglia Cenicola** e la Società Operaia. Ha più volte sottolineato l'imponente numero di persone intervenute nonostante il maltempo, a testimonianza della stima che la nostra comunità nutriva per **Giovanni**, uomo umile, gentile e generoso.

Dopo il rito ci siamo recati presso il giardino della sede sociale dove, armati di ombrelli, ci siamo stretti all'epigrafe ancora coperta da un telo scuro. Il presidente **Adam Biondi** ha riassunto le vicende che hanno portato la Società Operaia a bandire un concorso per un'opera in memoria delle vittime della pandemia e ha ringraziato la famiglia Cenicola e tutti i sottoscrittori per l'aiuto concreto fornito al fine di sostenere le spese per riqualificare il giardino e per realizzare l'opera. L'assessore **Francesco Trotta** ha portato il saluto e la vicinanza dell'Amministrazione comunale e dell'intera comunità in questa importante iniziativa che unisce tutti nel ricordo. **Graziella Cenicola** ha trasmesso il saluto e il ringraziamento dei familiari di Giovanni, ricordando l'importanza di questo e degli altri monumenti al fine di non dimenticare il doloroso periodo che abbiamo vissuto.

Il vicepresidente **Giuseppe De Nicola** ha quindi provveduto a scoprire l'epigrafe. Dopo gli applausi dei presenti mons. Antonio Di Meo ha recitato alcune preghiere e ha provveduto a benedire l'opera.

La Società Operaia ringrazia tutte le persone intervenute e quanti hanno permesso di poter realizzare tutto questo partecipando alla sottoscrizione.

Grande partecipazione per il Laboratorio ceramico natalizio

Si è tenuto regolarmente il laboratorio di ceramica "Natale in Società" diretto dal maestro Antonio Sagnella. **Sono in arrivo per l'estate tanti altri laboratori di ceramica e non.** Invitiamo sempre a seguire i social della nostra associazione o ad osservare periodicamente le bacheche della sede sociale al fine di conoscere tutte le iniziative in programma.

A CERRETO IL CONVEGNO SUL 5G

Si è tenuto il 4 dicembre a Cerreto Sannita il convegno "*Campi elettromagnetici e 5G: il fenomeno, gli effetti e la tutela della popolazione*" organizzato dal Rotary Club Valle Telesina in collaborazione con la nostra associazione. Interessanti le conclusioni della giornata di studio.

Donato alla Società Operaia il disegno originale del logo che ha accompagnato gli eventi del 140°

Raffaela De Nicola ha donato la sua opera sul 140° alla SOMS

La nostra socia **Raffaela De Nicola,** autrice del logo più votato durante l'apposito concorso terminato nel marzo 2021, ha donato l'originale del bozzetto vincente nelle mani del nostro presidente Adam Biondi.
La dedica alla base del logo: "***Alla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita (BN) dedico questo "logo" ideato per la ricorrenza dei 140 anni dalla Sua fondazione. Cerreto Sannita, 3 marzo 2021. Raffaela De Nicola*".**
Riportiamo la descrizione dell'immagine: "*Il logo, realizzato ad acquarello, intende rappresentare la ricorrenza del 140° anniversario in un'ottica di "circolarità temporale" intorno al peculiare colonnato della Sede sociale. Il numero 1, evocativo dello spirito patriottico dell'anno della fondazione, si identifica nella prima colonna che culmina con lo stendardo italiano. Il numero 4, tratteggiando la scalinata laterale, si fonde con la quarta colonna come segno di ascesa e consolidamento dell'attività del sodalizio nel corso dei decenni. Infine lo zero, ricongiungendosi idealmente dall'ultima alla prima colonna, "circolarizza" l'unicum del colonnato come azione presente del Sodalizio, ma in segno di legame e passaggio tra l'operato pregresso e la proiezione sugli intenti avvenire.*"
Ringraziamo Raffaela De Nicola per questa importante donazione.

Grande successo per il laboratorio pasquale

Si è tenuto il 14 aprile scorso nel salone della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita il laboratorio pasquale per bambini. La Società Operaia ringrazia tutti i partecipanti ed in particolare le socie **Sara Iacobelli** e **Elena Pinto** per il contributo determinante fornito al buon esito dell'iniziativa.

"Società Operaia" è stato stampato grazie a:

In occasione dell'inaugurazione delle due mostre natalizie organizzate dalla nostra SOMS

La visita del nuovo vescovo di Cerreto nella nostra sede

L'8 dicembre 2021, ricorrenza della nostra Protettrice Maria Santissima Immacolata, il nostro vescovo mons. Giuseppe Mazzafaro ha inaugurato le due mostre natalizie dedicate alle antiche cartoline augurali e al rapporto fra la Società Operaia e la sua Protettrice, curate rispettivamente da Raffaele Buondonno e Nicola Gentile. Il vescovo è stato a lungo nel salone dove ha osservato e commentato le varie opere esposte fornendo anche notizie aggiuntive di carattere teologico e complimentandosi, alla fine, per le ottime iniziative svolte.

NOTIZIE IN BREVE

- La Società Operaia ha partecipato, assieme ad altre associazioni cerretesi, alla pubblicazione del **calendario** "*Cerreto for future: L'ambiente è vita*" il cui ricavato è stato destinato alla svolgimento di iniziative in difesa dell'ambiente.
- La Società Operaia ha aderito al progetto di digitalizzazione del patrimonio librario e archivistico sannita indetto dalla ***Samnium Universitas Smart Community***.
- Il 21 marzo scorso la Società Operaia ha ospitato una delegazione di operatori sinodali. Gli ospiti hanno ascoltato attentamente il nostro direttivo in merito a problemi ed esigenze di **carattere sociale**, il tutto in occasione del Sinodo 2021-2023.
- Una delegazione della nostra Società Operaia ha partecipato alla cerimonia di insediamento del nuovo direttivo della SOMS di **S. Agata de Goti** (27 marzo).
- La Società Operaia ha **patrocinato** diverse pubblicazioni e conferenze culturali organizzate dall'Istituto Storico Sannio Telesino, dall'Associazione Storica del Caiatino, dalla Associazione di Promozione Sociale "Pianeta Cultura" e dal Rotary Club Valle Telesina

Prosegue il restauro degli infissi

Poco alla volta, con grandi economie e grazie alla partecipazione economica di alcuni soci, stanno proseguendo i lavori di recupero dei nostri antichi infissi ad opera del **consigliere Stefano Basile.** Gli imprevisti sono tanti fra vetri rotti e basi di legno marce ma l'impegno prosegue.
Un ringraziamento speciale va ai soci **Maria Grazia D'Andrea** e **Girolamo Altieri** per aver contributo ad alcune delle ingenti spese che la SOMS sta affrontando per il restauro.

RINGRAZIAMENTI

La Società Operaia di Cerreto Sannita ringrazia:

- La **famiglia Autorino** per aver donato delle antiche ed interessanti tessere associative appartenute al compianto socio Giuseppe Autorino;
- Il **Tarallificio Damiano** di S. Lorenzello per aver offerto i premi delle cartelle natalizie e del 1° maggio;
- Il socio **Giovanni Teta** per aver donato numerose copie di libri riguardanti Cerreto Sannita e il territorio locale
- L'Avv. **Antonio Fraenza** per aver donato diversi libri e romanzi che hanno arricchito la nostra biblioteca
- Il socio **Nicola Gentile** per aver donato un frigorifero, un tavolino di legno e diverse pubblicazioni
- Il portabandiera **Giovanni Rinaldi** per aver donato la bandiera della pace in occasione dello scoppio della guerra

USO DEL SALONE SOCIALE PER INIZIATIVE PRIVATE

Ricordiamo ai nostri soci che possono richiedere il salone per riunioni condominiali, feste ed eventi privati lasciando un piccolo contributo. Info e prenotazioni: 3272675776 o somscerretosannita@gmail.com

Presentazioni di libri, conferenze, passeggiate culturali ed iniziative di carattere multimediale

Le tante iniziative di chiusura del 140° anno della nostra SOMS

PRESENTAZIONI DI LIBRI. In occasione della chiusura del 140° sono stati realizzati numerosi appuntamenti culturali e fra questi troviamo ben tre presentazioni di libri: il libro di Emilio Bove su "Politica e affari in Valle Telesina dopo l'Unità d'Italia", il libro "Cosimo Giordano e la sua banda"di Francesco Mastriani ed il libro "Dodici Note" di Patrizia Bove.

PASSEGGIATE CULTURALI. Fra le passeggiate culturali citiamo quelle alla restaurata fornace Cinquegrani "di sopra", alla Tintoria ducale dei panni lana eccezionalmente aperta per noi, alla Vecchia Cerreto e alla Leonessa.

CICLO DI CONFERENZE. Il ciclo di conferenze "Cerreto Sannita e la Società Operaia negli ultimi 140 anni" si chiude ufficialmente il 4 giugno 2022. Per i prossimi mesi si punta ad un ciclo di incontri dedicato ai protagonisti della storia cerretese degli ultimi 140 anni, con un particolare occhio rivolto alla storia del '900 a Cerreto.

INQUADRA IL QR PER VEDERE I VIDEO CHE RACCONTANO LA STORIA DELLA SOMS

I 14 VIDEO CHE RACCONTANO LA STORIA DELLA NOSTRA SOMS. Il progetto "*I soci raccontano i 140 anni della Società Operaia di Cerreto Sannita*" è proseguito alla grande: sono stati girati e pubblicati ben 13 dei 14 video previsti. L'ultimo video, a causa di impedimenti tecnici, ancora non è stato girato. È possibile vedere i video scansionando con lo smartphone il codice qr a destra.

Lo scorso numero del giornalino ha raggiunto la tiratura di 250 copie. Tantissime anche le visualizzazioni digitali.

Inquadra il codice QR per vedere la versione ***a colori*** *o visita il sito* ***www.soms.altervista.org*** *e clicca su "bollettino"*

Scansionami!

"***Società Operaia***" è un bollettino interno riservato ai soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita APS.

La Società Operaia ringrazia quanti hanno partecipato alla stesura di questo numero.

Seguici su Facebook

"Società Operaia" è stato stampato grazie a:

CARTOLIBRERIA RINASCIMENTO

Corso Carafa n. 69 - Cerreto Sannita (Bn)

Da noi troverai articoli di cartoleria, libri di testo e di lettura, giocattoli, ricariche telefoniche, pagamento bollettini, articoli da regalo, ritiro e spedizione pacchi. Allestimento confettate, caramellate, angolo cubano. Bomboniere e inviti personalizzati.

Contatti: 0824 190 4012 - 320 568 7521

cartolibreria.rinascimento@gmail.com

Grande partecipazione all'evento tornato in presenza dopo i due anni della pandemia

La trentaquattresima edizione del Premio 1° maggio

Domenica 1° maggio 2022 ha avuto luogo la consegna degli attestati di merito ai soci decani e ai vincitori del "Premio 1° Maggio" (XXXIV edizione). La cerimonia di premiazione è stata presieduta da **Adam Biondi**, presidente dell'antico Sodalizio cerretese, e condotta da **Gioconda Fappiano**, docente e socia promotrice di attività culturali. Sono intervenuti l'Assessore del Comune di Cerreto Sannita **Claudia Meglio** e l'ospite d'onore **Alessio Augliese**, rappresentante della Società Operaia di S. Agata de' Goti da poco eletto nel Direttivo nazionale dell'Associazione Italiana Società di Mutuo Soccorso.

Il "premio 1° maggio" è stato istituito dalla Società Operaia di Cerreto Sannita nel 1988 ed è rivolto a persone e organizzazioni particolarmente attive nel nostro territorio. Il tema dell'edizione 2022 è "**L'AMBIENTE**": i soci hanno segnalato nelle scorse settimane al Consiglio direttivo persone e organizzazioni impegnate in iniziative volte alla tutela, alla divulgazione e alla promozione dell'ambiente locale.

SOCI DECANI PREMIATI *(fra parentesi l'anno di iscrizione):* EMILIO GIORDANO fu Francesco (1957); GABRIELE GIORDANO (1957); ARCANGELO MANGANELLI (1958); ELVIO ESPOSITO (1959); ANTONIO CIABURRI (1962); GIUSEPPE CIABURRI (1962); ANTONIO GINOLFI (1962).

Le immagini della premiazione sono di Giuseppe De Nicola e di Raffaella Andreozzi. A breve uscirà anche il video realizzato da Aldo Parente. Li ringraziamo.

SOCIA DONNA DECANA: MARIA PIA ANGELINI FRAENZA iscritta dal 1971.

PREMIATI PER L'AMBIENTE ED IL TERRITORIO (su segnalazione dei soci): PINUCCIO FAPPIANO, NICOLA CIABURRI, ELENA COFRANCESCO, LORENZO MORONE, TIZIANA BALDINO, ILARIA MELILLO, AZIENDA LAVORGNA SRL, NICOLA LAMBERTI, ASSOCIAZIONE MATESE ESCURSIONI e GIANLUCA PERILLI.

*Ringraziamo ancora la prof.ssa **Gioconda Fappiano** per lo splendido regalo fatto alla Società Operaia lo scorso 1° maggio: una stupenda foto scattata dal giovane fotografo cerretese **Enzo Di Leone**, scomparso prematuramente anni fa ma sempre presente nel cuore del nostro Sodalizio e di tanti cerretesi.*

Premiati anche coloro che ci danno una mano con la promozione delle nostre attività associative

Gli attestati di merito ai divulgatori delle nostre iniziative

In occasione del primo incontro del ciclo di appuntamenti intitolato "La Società Operaia e Cerreto Sannita negli ultimi 140 anni" sono stati premiati gli amici divulgatori della SOMS: giornalisti e bloggers che ci aiutano a diffondere le notizie riguardanti le nostre attività associative. I premiati che hanno ritirato l'attestato di merito sono stati: BARBARA SERAFINI (curatrice di FremondoWeb e corrispondente di Cronache del Sannio) e ANDREA MAZZACANE (curatore del gruppo Facebook "La Valle Titernina").

Il loro contributo è stato determinante, durante il Covid, al fine di digitalizzare antichi documenti

Premiati anche i soci che hanno digitalizzato l'archivio storico

In occasione del primo incontro del ciclo di appuntamenti intitolato "La Società Operaia e Cerreto Sannita negli ultimi 140 anni" sono stati premiati i soci che hanno partecipato al progetto di digitalizzazione dei documenti più importanti ed antichi dell'Archivio sociale. I premiati che hanno ritirato l'attestato di merito sono stati: MARIA RICCIARDI e GIOVANNI DI MEZZA.

Sottoscrivi la tessera 2022

PRESSO L'EDICOLA REGALANGOLO IN PIAZZA SAN MARTINO
OPPURE ONLINE NEL SITO WWW.SOMS.ALTERVISTA.ORG

Grazie!

Tanta partecipazione per l'eccezionale evento di domenica 22 maggio

La Tintoria ducale dei panni lana riapre per la Società Operaia

Grande partecipazione e interesse per la passeggiata archeologica del 22 maggio scorso avente come tappe la Cripta della Chiesa di San Rocco, la Tintoria ducale dei panni lana, la Torretta "avanti la terra" e l'Area archeologica di Cerreto Vecchia.

Grande emozione per l'apertura straordinaria della Tintoria ducale dei panni lana, costruita nel 1712. La tintoria ducale dei panni lana esisteva già nella Cerreto antica sin dal XV secolo: era uno degli opifici dove venivano lavorati i panni lana prodotti o importati a Cerreto. Esistevano infatti le gualchiere, le cartoniere e le tintorie, rispettivamente per sodare e follare i panni, pressarli e uniformarli, ed infine tingerli. La sola civica amministrazione possedeva nel 1625 ben quattordici gualchiere date in fitto a privati cerretesi.

La tintoria ducale esistente nella vecchia Cerreto era costituita da tre stanze adibite alla colorazione dei tessuti. Annessi alla tintoria c'erano diversi locali coperti e scoperti dove erano siti degli "spandituri" e dei tiratoi che servivano a distendere e a tirare i panni tinti in modo da fargli prendere la giusta larghezza e la giusta lunghezza. Assieme alla tintoria ducale erano presenti numerose altre tintorie private di proprietà di alcune famiglie. I mercanti preferivano tingere i loro panni nelle tintorie private piuttosto che in quella ducale. I feudatari però pretendevano il dazio sui panni tinti sia nelle tintorie private che in quella ducale, riscuotendo un carlino per ogni panno "lungo" e mezzo carlino per ogni "panno stretto".

Nel XVII secolo l'importazione dall'America e dall'India dell'indaco e dei suoi colori derivati apportò notevoli innovazioni nella lavorazione dei panni lana cerretesi: da allora si iniziarono ad usare sempre con maggiore frequenza colori più chiari: azzurro, violetto, indaco, celeste, scarlatto al posto del precedente "*nociato di Cerreto*".

Dopo il terremoto del 5 giugno 1688 fu costruita la nuova tintoria ducale, più ampia e spaziosa, che conserva ancora il canale d'acqua, le vasche e la suddivisione delle varie "officine" destinate alla tintura.

La Società Operaia ringrazia: DON EDOARDO VISCOSI per l'apertura straordinaria della Chiesa e della Cripta di San Rocco; la FAMIGLIA MENDILLO per l'apertura straordinaria della Tintoria ducale; la FAMIGLIA DE NICOLA per l'apertura straordinaria della torretta "avanti la Terra"; il Comune di Cerreto Sannita per il patrocinio morale e l'apertura del Parco archeologico; la Comunità Montana, la famiglia Mendillo, ICARE Cooperativa sociale di Comunità, Stefano Basile, Pino De Nicola e Giovanni Rinaldi per le operazioni di pulizia dei sentieri e dei luoghi; i divulgatori Ilaria Mellillo, Giuseppe De Nicola e Adam Biondi che ci hanno fornito tutti i cenni storici e artistici necessari per comprendere pienamente i luoghi visitati; il consigliere Gennaro Del Vecchio, in servizio come Agente di Polizia Municipale, per aver scortato il gruppo e garantito la sicurezza durante tutta la passeggiata.

Invia il tuo articolo per il prossimo numero del bollettino sociale entro il 15 novembre 2022

ARTICOLI SCRITTI DAI SOCI E RUBRICHE

La consueta riflessione sull'attualità a cura di Maria Grazia D'Andrea

"Il suo nome, è guerra"

Vorrei parlare della guerra che ci tocca così da vicino, tanto da temerla seriamente, ma penso che ne sappiate fin troppo. Essa ci spaventa ed anche se direttamente non l'abbiamo mai vissuta, inconsciamente, ci atterrisce al solo nominarla. Ad immaginarla è facile: dai racconti di chi è ancora in vita, di chi l'ha scritta, dalle immagini riprese in diretta anche se sono passati quasi cento anni e dai film che ne hanno rimarcato le vicende.

Spiegare la guerra però, è la cosa più difficile che esista. È come dover spiegare i sentimenti di odio e di amore e la guerra nasce dall'odio. Immaginare quello che non si è provato, è come parlare, di un dolore mai sentito. Sappiamo che esiste, ma l'entità che vi si accompagna è astratta.

Riconosciamo il dolore altrui, se lo abbiamo subìto, riconosciamo la felicità altrui, se l'abbiamo già interiorizzata. Una facoltà che solo noi esseri pensanti riusciamo a distinguere nettamente, anche se non ci speghiamo il perché. Perchè guardare e non solo vedere? Perchè ascoltare e non solo sentire? Perchè gustare e non solo divorare? Perchè inebriarci degli odori e non solo fiutare?

Il quinto senso è il tatto, che scaturisce dall'organo più esteso che abbiamo, la pelle. Essa non è solo un rivestimento, ma un sofisticato recettore di tutto ciò che tocchiamo o sfioriamo con tutte le parti del corpo. Tutti questi sensi fanno capo al cervello, la nostra "centralina elettronica", per la quale ci è consentito tutto ciò, eppure non ci basta.

Non ci sentiamo esseri privilegiati, eletti, ci sentiamo semmai superiori e non degli animali, ma proprio dei nostri simili. Da questa dannata convinzione nascono tutti i guai, perchè se da una parte, c'è chi è riconoscente alla vita, per la propria vita e quella degli altri, dall'altra parte c'è chi odia la vita, la propria vita e quella degli altri. E non è solo l'odio dei dittatori che con il loro potere si deificano e sottomettono i popoli, li dominano, gli tolgono ogni libertà di pensiero avulso dal loro, lo siamo noi stessi, che nella vita di tutti i giorni conduciamo battaglie insensate, persino dannose, ma soprattutto inutili.

La cultura una volta portava saggezza, ora più conoscenza e con il balzo tecnologico si sono intensificate nuove ambizioni, tanta superbia, più intolleranza per le cose giuste, ed un amore viscerale dell'effimero, perchè senza saggezza, si ascolta sempre meno la coscienza.

Graziella D' Andrea

Grande partecipazione per l'evento Plasticfree

Domenica 22 maggio si è tenuta la raccolta ecologica di sensibilizzazione indetta da Plasticfree ODV onlus che ha visto fra gli enti patrocinatori anche la nostra Società Operaia. Il commento di **Ilaria Melillo**, referente Plasticfree di Cerreto Sannita: *"Grazie ai 60 volontari e ai tanti bambini dell'IC Mazzarella che con entusiasmo hanno preso parte alla raccolta. Un grazie infinite ai #Capatosta del Matese, ai miei amici e a @Domenico, all'insostituibile Mario Merola!"*

Un importante legame

La pastorizia e la leonessa

Fin dall'antichità l'area montana della Leonessa è stata utilizzata a pascolo essendo ricca di sorgenti d'acqua, successivamente incanalate in vasconi per l'abbeveraggio delle greggi. Inoltre ai tempi della Cerreto antica nelle contrade prima e dopo la Leonessa di Cerro e Cese vi passava un "tratturello" per la transumanza, la cui via pastorale iniziava a valle nei pressi del borgo medioevale dalla chiesina campestre di Santa Maria del Soccorso (Madonna elevata dai cerretesi a protettrice dei pastori, degli armenti e dei viandanti). Quindi da questo "tratturello" ci si immetteva nel principale "Tratturo Regio" che partendo da Pescasseroli in Abruzzo terminava a Candela in Puglia. Destinazione finale era la "Locazione di Terra d'Otranto per i Cerratani" (numerose defense ad erbaggi di istituzione straordinaria situate nella zona piano-collinare sopra Taranto verso Matera), locazione assegnata ai cerretesi dalla Regia Dogana dal 1564 per il pascolo delle greggi nella stagione invernale. Tra il personale che veniva occupato nella transumanza vi erano i massari, i pastori, gli agnellari, i carosatori, i butteri, i vaccari, i mulari, i fuscellari, i casari e tanti altri. All'allevamento delle greggi come proprietari figuravano, invece, i nobili, i professionisti, gli ordini religiosi e le congreghe delle chiese più importanti come San Martino, Sant'Antonio e Santa Maria di Costantinopoli. Nella seconda metà del Cinquecento nel periodo di massimo splendore del settore pastorizio si arrivarono a contare insieme fino a 200 mila pecore. Ma era, però, sulle nostre montagne che avveniva la tosatura delle pecore: negli ultimi giorni di settembre prima della partenza degli armenti per la Puglia si ricavava la lana "agostina", mentre verso la fine di maggio al ritorno quella "maggiorina". Così queste fibre, vendute in loco, alimentavano l'industria dei panni lana sulla quale si basava quasi del tutto l'economia del borgo e alla cui filiera vi lavoravano in successione gli scardalani, i filatori, i tessitori, i gualchierai, i garzatori, gli azzimatori, i tintori e i cartonieri. Tale tipo di industria era favorita dallo sfruttamento delle acque sia del torrente Turio che di diverse sorgenti montane incanalate (Pantano, Chiolli di Cristo, Montrino), dove lungo i rispettivi corsi erano stati collocati opifici attinenti il trattamento dei panni quali gualcatoi e tintorie. Quindi ne scaturiva un fiorente commercio dei panni prodotti (grossolani e fini, al naturale e tinti) svolto dai mercanti di tessuti che assistiti da uno stuolo di curatori e garzoni vendevano non solo per il Regno di Napoli ma anche nel resto della penisola italiana.

Giuseppe De Nicola

"Società Operaia" è stato stampato grazie a:

EDICOLA REGALANGOLO

Piazza S. Martino - Cerreto Sannita (Bn)

Giornali, bigiotteria e cartoleria

Contatti: 0824 816 226 - 338 194 3614

giuseppedenicol@virgilio.it

Una interessante testimonianza scovata dal nostro socio Jonathan Esposito

'Una zona bellissima dai tesori praticamente sconosciuti': il territorio di Cerreto nella visione di un Console inglese

Verso la fine dell'Ottocento, d'estate, in un giorno pieno di sole, un distinto signore inglese, vestito di bianco, con bombetta e bastone, scende da una carrozza nella piazza davanti a San Martino. 'Cerreto è un paese di campagna con qualche pretesa; conta quasi 6.000 abitanti, molti dei quali lavorano in una cosiddetta *industria del marmo*. Basterebbero poche miglia di strada carrozzabile per quintuplicarne la produzione e trasformare il paese di campagna in una cittadina fiorente.'

Seguiamolo mentre percorre a piedi i ripidi sentieri fino a Pietraroia, la sua meta. 'Chi va a piedi da Cerreto a Pietraroia per visitare le cave di marmo imparerà di prima mano il motivo per cui questo splendido marmo non sia stato sfruttato commercialmente. Una spesa davvero irrisoria elargita dalla provincia, o perfino pagata dai due comuni di Cerreto e Pietraroia, sarebbe sufficiente per costruire una strada atta a far scendere i carri carichi di marmo, trainati da buoi, fino alla stazione di Telese.'

Visitando la Reggia di Caserta aveva notato sia i marmi di Vitulano nella Cappella Palatina che 'il bellissimo marmo giallo di Pietraroia che è davvero di poco inferiore al giallo antico degli antichi romani'. 'Ci sembra straordinario – sostiene – che venga scavato così poco di questo marmo, ma ciò è dovuto alla mancanza di una strada, per cui il trasporto è assai difficile, tanto che risulta quasi impossibile portare un blocco più grande del carico di un mulo, senza incorrere in spese esorbitanti. Non sembra esserci alcun buon motivo al mondo, tranne la mancanza di capitale e di intraprendenza, perché questi marmi non debbano diventare commerciabili quanto quelli di Carrara – sono molto più belli, e in generale più duri e più fini. La manodopera è abbondante ed economica, nonostante l'enorme emigrazione da queste province, la ferrovia non è lontana, il porto di Napoli nemmeno. Siamo sicuri che, se Benevento si rendesse conto dell'importanza del tesoro che è nascosto nelle sue montagne più vicine, potrebbe diventare la rivale di Carrara, la *marmopoli* del mondo.'

Ma chi era costui che prevedeva un tale sviluppo per questi borghi assonnati?

Eustace Neville-Rolfe, che nacque nel 1845 nell'enorme maniero di famiglia, Heacham Hall, nel Norfolk, ed apparteneva ad una famiglia aristocratica molto nota – ancora oggi la Baronessa Lucy Neville-Rolfe siede alla Camera dei Lord.

Entrò nella carriera diplomatica dopo gli studi classici a Eton e al Trinity College di Cambridge, fu 'Consul-General' a Napoli, dove rimase per il resto della vita. Divenne presto un punto di riferimento per quella variopinta galassia di viaggiatori e studiosi attratti dalle sfavillanti luci di quella Napoli splendidamente cosmopolita, ma non più capitale, della seconda metà dell'Ottocento.

Neville-Rolfe scrisse diversi libri sul suo paese di adozione, che ebbero un discreto successo a suo tempo. Ricordiamo le guide di Pompei: *Pompeii Popular and Practical e Pompeii Past and Present* dove ebbe l'idea geniale di mettere a confronto fotografie dei resti dei vari edifici con delle ricostruzioni artistiche, proprio come in alcune guide di oggi, *A Complete Handbook to the Naples Museum, Naples in 1888* e *Naples in the Nineties*, quest'ultima è una bella guida per varie zone della Campania - da essa sono tratte le citazioni qui riportate.

Intravedeva non solo la possibilità di uno sviluppo industriale, ma una tremenda opportunità per la Valle Telesina di svilupparsi in quello che oggi chiameremmo turismo rurale. Era infatti un pioniere del turismo in bicicletta alla scoperta di piccoli borghi medievali come Guardia e Sant'Agata, raccomandava le gite in carrozza (la strada da Cerreto a Cusano 'nelle gole oltre Cerreto il paesaggio di montagna è così grandioso da soddisfare i più esigenti') e le scalate a piedi. Le sue descrizioni sono sempre affascinanti e accompagnate da acute osservazioni. Tornando a Piedimonte dopo aver visitato il lago e scalato Monte Miletto scrisse che 'ovunque il paesaggio è di uno splendido aspetto montuoso, bello come la Svizzera e dal punto di vista agricolo molto più produttivo.'

Dopo aver descritto varie gite nella Valle Telesina e aver gustato le passeggiate e i bagni alle terme di Telese, concludeva così il capitolo: 'Questa zona bellissima è quasi del tutto ignorata dai turisti. Gli abitanti sono gentili e genuini e, nonostante la vicinanza a Napoli, i suoi tesori sono praticamente sconosciuti alla

stragrande maggioranza dei Britannici residenti nella città partenopea e nemmeno vengono apprezzati come dovrebbero dalle migliaia di visitatori.'

Eustace Neville-Rolfe morì nel 1908 a Napoli dopo aver per anni pubblicizzato le bellezze di questo territorio attraverso i suoi libri, e fu sepolto nel piccolo e grazioso cimitero britannico, dove giace tuttora.

Il libro dal quale sono tratte le citazioni tradotte ed inserite in questo articolo è: E. Neville-Rolfe Naples in the Nineties London, Adam and Charles Black 1897.

Jonathan Esposito

Eustace Neville-Rolfe con le due figlie ed amici, durante una delle gite in campagna.

Ricordiamo che la quota associativa annuale va versata entro il 30 giugno ai sensi della nuova normativa sul terzo settore

Sottoscrivi la tessera 2022

PRESSO L'EDICOLA REGALANGOLO IN PIAZZA SAN MARTINO OPPURE ONLINE NEL SITO WWW.SOMS.ALTERVISTA.ORG

Grazie!

Dalla commedia "NAPOLI MILIONARIA"di Eduardo DE Filippo un articolo di Vincenza Venditto

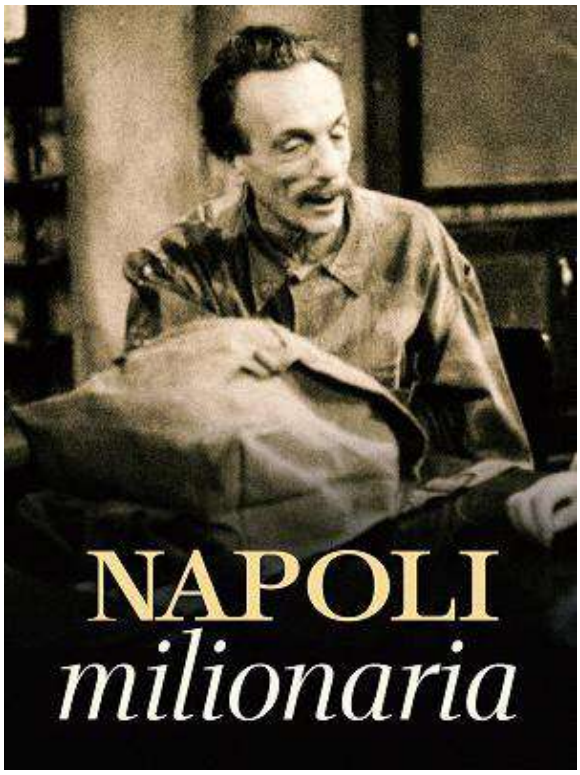
"HA DA PASSA' 'A NUTTATA"

Gli eventi della storia umana, quando toccano molto da vicino e colpiscono profondamente l'esistenza e la personale sensibilità dell'individuo, richiamano dal più remoto vissuto un'onda incontenibile di sentimenti e passioni contrastanti.

Il momento storico, che oggi vive l'Europa, da una parte è causa di orrido stupore, di smarrimento, di sensazione di impotenza, dall'altra è ragione di sensi di colpa; quasi a riconoscere la barriera dell'indifferenza eretta per non vedere, non sapere ciò che riguarda l'umanità, tutte le creature che respirano, soffrono, lottano, combattono, sperano per il sogno della vita. E' ciò che provo e ho provato in questi tre mesi di una storia tragica che mi scuote violentemente e ancora rivoluziona "accomodamenti" interiori, che rifiuto, mettendo in discussione le mie certezze. L'unica che mi è rimasta, potentemente incrollabile, è l'esistenza della crudeltà beluina, dell'ottusa e stupida autodistruzione di colui che fu definito: **capolavoro Uomo, nobile nel fare, divino nel pensare, regale tra tutte le creature viventi**. (Shakespeare). Per sfinimento delle forze emotive, spesso mi lego alla tenacia delle mie passioni, ma ancora continuo a interrogarmi, a cercare di capire, di trovare una risposta che non sia: **Il mal del vivere si può combattere e vincere soltanto con la "divina indifferenza"**(Montale). Così è tornata viva nel ricordo l'esperienza diretta e personale dell'opera teatrale "Napoli Milionaria" di Eduardo De Filippo, e la sua chiusa lapidaria, divenuta proverbiale :"HA DA PASSA' 'A NUTTATA".

Mi piace raccontarla, anche se so che è conosciuta. E' la storia di Gennaro Iovine, cinquantenne stanco, ma non scontento "filosoficamente" della vita. Egli viveva in un "basso" napoletano con la moglie Amalia, donna concreta, risoluta e inquieta, due figli giovani, Amedeo e Maria Rosaria e la piccola Rituccia. Era il 1942; la guerra tormentava già da due anni la città di Napoli e quando stavano per sbarcare gli alleati, si intensificarono i bombardamenti. La vivace comunità del vicolo, che ingoiava i "bassi", aveva imparato già da tempo l'arte dell' arrangiarsi a tutti i costi. Nel suo "basso" nero e affummicato, dove tutto sembrava incepparsi, anche le più normali azioni quotidiane, l'umile e onesto Don Gennaro aveva dovuto accettare, suo malgrado, per le pressioni della famiglia , di sostenere una **messa in scena** , per nascondere la merce di contrabbando che serviva per la sopravvivenza, anche di tutto il vicinato. Era fondamentale la complicità della gente del vicolo che viveva il suo stesso miserevole destino. Giunse la "soffiata" che stava per arrivare il brigadiere Ciappa. La scena si compose nella concitazione; don Gennaro, invece, con la solita calma indossò una vecchia camicia da notte, legò il mento alla testa con una "scolla" bianca, incrociò le mani sul petto e "fece il morto". Non mancavano i candelabri con le candele accese, la famiglia contrita che piangeva e tutte le altre "comparse" che recitavano le litanie funebri, comprese due monache (che invece erano due uomini). Il brigadiere arrivò e la scena si movimentò nel compianto esagerato e grottesco delle orazioni: "diasillo, diasillo Signore, pigliatillo". "Muort, muò, susete! Ossaccio 'ca nun si muorto" _ diceva Ciappa, sollevando un lembo della coperta che rivelava l'abbondante mercanzia, nascosta sotto il letto. Cominciarono a urlare le sirene; seguì un fitto e vicino bombardamento, che lampeggiò attraverso i vetri dell'ingresso e rovesciò la violenza della guerra da ali scure e ventre gravido di morte. Il "defunto" non ebbe alcun sussulto, rimase immobile come un morto vero. Le monache scapparono, mostrando i pantaloni; tutti gli altri presenti alzarono il tono dei lamenti: "Brigadiè, si nun ce credite, facitelo o sacrilegio, tuccate maritemo muorto!"_gridò donna Amalia. Ciappa si sedette con calma e parlò al morto: "E' vero, è un sacrilegio tuccà nu muort comm 'a tte, che nun tien paura d'e bombe. Embè, io ti dò la mia parola che, se ti muove, io nun t'arresto e nun te faccio a perquisizion. Parola d'onore, io nun t'arresto. Susete! Nun faccio manch'a perquisizione". I lamenti si affievolirono; ci fu il silenzio dell'attesa e…il morto si alzò, liberandosi della scolla. "Brigadiè, se m'arrestate, siete nà carogna".- riferì don Gennaro, come se non fosse accaduto niente. Di rimando Ciappa:" La parola è una: nun t'arresto. Ma ricordate che io, nun so' fesso."Ribattè don Gennaro: "E' io nemmeno, Brigadiè". La finzione era finita. Subito una caffettiera si mise in "moto" per suggellare il patto condiviso. E' la fine del primo atto, una delle più belle pagine di teatro nel teatro, carica di comicità che l'autore non ha dovuto inventare, ma trarre fedelmente dall'originalissimo carattere identitario del popolo napoletano, intatto ancora oggi, che è la "leggerezza" della fatica del vivere.

Qualche giorno dopo, don Gennaro uscì per necessità. Non tornò più a casa. Fu ritenuto disperso.



La guerra continuò a seminare il suo letale veleno anche nel "basso" di don Gennaro. Poi il conflitto si esaurì. Don Gennaro tornò a casa, vivo quasi per miracolo. Trovò tutto cambiato. Tutto era stato rinnovato con "sciccheria"; tutta la miseria che aveva lasciato era sparita. Non riconosceva, non capiva, si sentiva estraneo di quella casa, anche di quella moglie elegante e luccicante, finanche più giovane; di quei figli che non parlavano, ma abbassavano il capo. Solo Rituccia lo abbracciava come prima. Egli spesso tentava di raccontare cosa gli fosse accaduto: "Dovete sapere che quando io e tre compagni stavamo nascosti, ci fu una esplosione, proprio vicino a noi e…. "."Don Gennà , non ce pensate cchiù. So' cose passate. Mo' tutto è finito. Pensate a stà bbuono". All'ennesima interruzione, don Gennaro si chiese perché nessuno volesse sentire parlare della guerra appena vissuta. La risposta arrivò dall'epilogo della vicenda con tutto il suo drammatico carico di dolore. L'innegabile vergogna di una guerra che non solo aveva ucciso e fatto scempio di uomini e cose, ma che aveva distrutto l'anima di una gente, già misera e desolata, era una verità immensamente ripugnante e inconfutabile. La prova arrivò e presentò il conto senza sconto: la piccola della famiglia Iovine era gravemente ammalata. Solo una medicina la poteva salvare. Si cercò per tutta Napoli, ma non si trovò nulla. Amalia tremava di terrore colpevole; sapeva che la medicina era negata per far crescere il prezzo. Lo sapeva perché aveva accumulato ricchezze con le stesse nefande e disumane speculazioni, approfittando della disperazione e della fame, della paura e del tormento angoscioso di genitori che cercavano per i figli, pane, latte, pasta e medicine, e che avrebbero avuto solo in cambio della cessione di ogni bene personale. Gennaro e Amalia ora stavano l'uno di fronte all'altra con in faccia la verità che mostrava lo squallore di un' agiatezza conquistata con **"l'empia ed esecrabile fame dell'oro"** (Virgilio). Don Gennaro Iovine non accusò, nè giudicò la moglie che si era lasciata vincere dalla malìa della luce dei gioielli e dal "profumo" delle "carte di mille lire", che diventavano sempre più numerose. Non la condannò per non aver saputo fare la mamma, trascurando la figlia Maria Rosaria per i peccaminosi "affari", lasciandola facile preda di promesse mendaci di amori facili e bugiardi; e non aver aver vigilato per impedire che il figlio Amedeo diventasse "mariuolo". Don Gennaro riprese il comando della sua "barca"; toccava a lui salvarla. Con vera e profonda comprensione perdonò e si impegnò a lottare, ad aiutare la famiglia a rinascere con coraggio.

"Ha da passà 'a nuttata, Amà!" – disse don Gennaro alla moglie con compassione e ferma convinzione. Andò all'ingresso del basso, aprì la porta, quasi a far entrare aria più fresca e più pulita. La donna era completamente affranta sotto il peso della colpa e il suo fu solo un lamento soffocato:"Ch'è succieso…ch'è succieso". Successe anche che Rituccia ricevette la medicina salvatrice proprio da un padre, vittima della insaziabile e deprorevole cupidigia, che aveva accecato Amalia, madre dal cuore senza pietà. Senza che fosse chiesto nulla in cambio. **La"nuttata"** passò e il mondo credette che fosse per sempre. Invece non fu così. **'A nuttata** si ripresentò nel destino dell'esistenza umana.

Si è ripresentata e può essere dentro la vita di ogni uomo, di ogni popolo, di tutta l'umanità. Non c'è dubbio: per difendersi bisogna imparare, prepararsi a sapere attraversare il tempo dell'oscurità che arriva inevitabilmente per tutti. Anzi, bisogna impegnarsi ad evitare che ci siano **le tenebre** dello scoramento, della paura, della rassegnazione e lottare con forza per raggiungere la luce. **HA DA PASSA' 'A NUTTATA** e uscirne senza ombre negli occhi e nell'anima.

Allora ci si preparerà, si imparerà ad affrontare il buio della vita? E come? Questa è un'altra storia. Io posso solo dire, il peso dei miei anni lo permette, che ho avuto tante esperienze ed insegnamenti in merito, che umilmente ho ascoltato e attivato, compreso quello di Gennaro Iovine, personaggio esemplare di "**NapoliMilionaria**".

Perché è cosa certa che **il sole tornerà a sorgere (fino a quando?) sulle sciagure umane**.

Vincenza Venditto

L'avvincente storia raccontata da Antonello Santagata

Suor Giulia De Marco e il suo soggiorno a Cerreto

Nel monastero delle Clarisse della Nuova Cerreto fu ritrovato un manoscritto, anonimo e senza data, riguardante il periodo in cui Suor Giulia De Marco, agli inizi del 1600, fu ospite di quelle monache nella Vecchia Cerreto.

Giulia era nata a Sepino, nel 1574 o forse nel 1575, da una famiglia molto modesta. Rimasta orfana, si trasferì prima a Campobasso poi a Napoli dalla sorella. Qui, si dice, ebbe una storia d'amore con un giovane che la mise incinta e sparì dalla circolazione. Giovanissima e senza mezzi, fu costretta ad abbandonare il neonato presso un orfanotrofio. Dopo questo episodio pronunciò le promesse di castità, obbedienza e povertà, tagliò i capelli e divenne una terziaria francescana, laica nel mondo. Condusse questa vita fino all'età di 30 anni e durante questo tempo si distinse per le tante opere di carità nelle quali si prodigava. Cominciò ad avere fama di una santa donna mentre per alcuni era già una Santa vera e propria.

La sua vita, la sua reputazione e il suo destino cambiarono radicalmente quando scelse come padre confessore un monaco di nome Aniello Arciero. Pare sia stato lui a convincere Giulia, che doveva essere una bella donna, di avere un particolare "*dono*" che avrebbe dovuto trasmettere ai suoi "figli spirituali", cominciando da lui, perché il sesso "anziché abbrutire l'uomo lo rende grazioso e pregevole agli occhi di Dio". Ai due si aggiunse Giuseppe De Vicaris, un brillante nobile napoletano decaduto, che curava gli aspetti organizzativi, e i tre fondarono quella che per alcuni era un'associazione religiosa, per altri una setta. Questo movimento, che venne chiamato della "Carità Carnale", sosteneva che l'atto sessuale non è peccato ma anzi "*genera nuove virtù infuse dallo Spirito Santo*". La notorietà di Suor Giulia divenne sempre maggiore raccogliendo adepti soprattutto nella migliore società napoletana, tra questi la Viceregina, ma anche molti preti e monache. La chiamavano Madre, si diceva che avesse il dono della profezia.

Tutta questa fama cominciò a preoccupare la Chiesa così che il Sant'Uffizio la mise sotto inchiesta. Per smorzare il culto non autorizzato di una "santa viva" gli inquisitori decisero che padre Arciero fosse allontanato da Giulia e mandato a Roma mentre Suor Giulia venisse rinchiusa e sorvegliata in un convento napoletano. L'effetto sulla gente e sui discepoli, però, fu il contrario di quello desiderato. Quella che venne considerata una ingiusta punizione non fece altro che aumentare la sua popolarità.

Così il Sant'Uffizio decise di spedirla in un posto lontano da Napoli dove, distante dai suoi "figli", si sperava che la sua fama sarebbe andata man mano spegnendosi. Venne, quindi, per castigo, intorno al 1609, trasferita nel monastero delle Clarisse di Cerreto, quello che occupava un'ala dell'ex castello dei Sanframondo.

Della sua permanenza nel monastero cerretese non si hanno molte notizie. L'anonimo manoscritto, probabilmente opera di un prete(1), la dipinge come subdola, perversa e ladra. Racconta che all'epoca era Badessa Girolama Corrado e che le suore ospitate avevano cognomi quali Petronzi, Carafa, Magnati, Mazzacane, De Blasis, Biondi appartenenti alle migliori famiglie cerretesi e napoletane. Suor Giulia, continua il manoscritto, cercò subito di diffondere la sua dottrina tra le pie donne spacciandosi per Santa, ma queste, che erano "buone ma savie", non si lasciarono ingannare dalle sue parole. E ancor meno credito le diedero quando scoprirono che di giorno digiunava mentre di notte rubava il cibo nella dispensa grazie alle chiavi false che si era fatta fare. Pare, invece, che le sue idee non ebbero successo solo tra le monache anziane che erano, però, la maggioranza.

Fin qui l'evidente parzialità dell'anonimo.

Sappiamo, d'altra parte, che a Cerreto, dove resterà 14 mesi fino al 1610(2), la raggiunse il suo fidato Giuseppe De Vicaris. Il De Vicaris faceva la spola tra Napoli e Cerreto per informare suor Giulia di quanto avveniva nella capitale. Insieme a lui vennero da Napoli altri suoi seguaci che si sistemarono adeguatamente in paese. Intanto, la suora si prodigava anche lì in opere di bene ingraziandosi i paesani che cominciarono a tenerla "*in gran stima*".

Non è dato sapere, però, che diffusione ebbe a Cerreto la dottrina di Suor Giulia né quanti cerretesi e quanti preti e monache la praticassero ma una persona di tale notorietà e con tanti devoti seguaci non poteva non lasciare il segno nel paese. E che aveva "*seminato la sua zizzania*" anche a Cerreto lo confessò lei stessa in una deposizione davanti al tribunale dell'inquisizione.

Nel frattempo si erano costituite due fazioni. Da una parte i gesuiti con l'appoggio di molti nobili napoletani e, soprattutto, della moglie del Viceré, favorevoli alla "santità" di suor Giulia. Dall'altra, con il sostegno di Roma e dell'Inquisizione, c'erano i padri teatini che la ritenevano eretica. Questi ultimi, inoltre, non gradivano che un'altra "santa viva" oscurasse la loro beneamata suor Orsola Benincasa(3). Insomma, si creò una aspra guerra tra fazioni ecclesiastiche.

Grazie all'appoggio della sua parte suor Giulia fu trasferita da Cerreto al monastero di Nocera, più vicino a Napoli. La sua fama durante il soggiorno cerretese non era affatto scemata tanto è vero che a Nocera, e ancor di più quando dopo poco riuscì a farsi mandare a Napoli, venne accolta come la Boccadirosa di De Andrè, "*furono suonate le campane e tutto il popolo si inginocchiava per prendere la sua benedizione*". Ma furono solo due battaglie vinte. Nel 1614, al massimo della popolarità, i teatini sferrarono il colpo finale. Fecero arrestare la De Marco, Arciero e De Vicaris e li trasportarono a Roma. Il fatto fece scalpore e lo scandalo rischiava di coinvolgere l'aristocrazia napoletana se non fossero intervenute la "confessione" e il "pentimento" dei tre che ammisero tutto quello che c'era da ammettere grazie ai metodi dell'Inquisizione.

Suor Giulia venne accusata di aver fatto sesso senza misura con un numero imprecisato di persone, a cominciare dai suoi due soci, di aver avuto 5-6 aborti, di possedere persino un anello che imprigionava un demone da poter liberare a suo piacimento. Venne dichiarata eretica.

Grazie all'abiura i tre furono condannati solo al carcere a vita. Nel 1615 Giulia De Marco fu rinchiusa nel carcere romano di Castel Sant'Angelo e lì finì, dimenticata, i suoi giorni. Non si sa in che anno.

Antonello Santagata

Note

1) Nicola Rotondi nelle sue Memorie Storiche di Cerreto Sannita del 1869, parla di Suor Giulia a Cerreto dicendo di aver tratto le notizie dal manoscritto anonimo. Ma il testo del manoscritto e quello del Rotondi sono identici, lo storico lo riporta senza un'aggiunta né una riflessione critica. Tutto lascia fortemente sospettare che la mano sia la stessa e che sia quella del Rotondi.

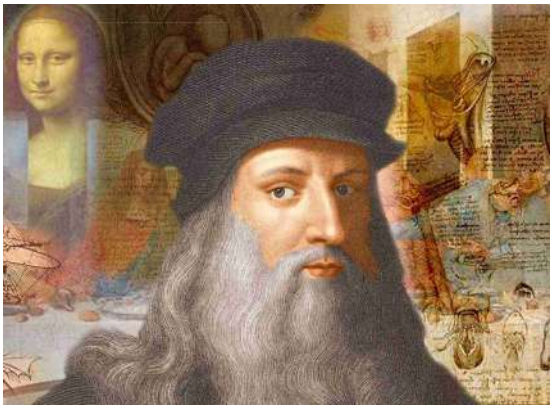
2) Rotondi, nelle citate Memorie, sostiene che suor Giulia rimase a Cerreto tre anni dal 1607 al 1610. Mentre la permanenza è stabilita in 14 mesi dal suo unico biografo, un anonimo padre teatino. I giudizi su Suor Giulia, negli anni, sono stati molto condizionati da quell'unica fonte, tutt'altro che imparziale, redatta da un esponente degli acerrimi nemici della monaca sepinese.

3) Suor Orsola Benincasa e la De Marco erano contemporanee. Ci fu un incontro tra le due donne in seguito al quale la Benincasa si persuase che la "rivale" era in combutta con il diavolo..

Riferimenti bibliografici

- Nicola Rotondi, *Memorie storiche di Cerreto Sannita,* parte I, Ed. Fioridizucca, 2019
- Fabio Romano, *La carità di Giulia- Voci da una storia d'Inquisizione,* Ed. Intra Moenia, 1995
- Giuseppe Rossi, *Brevi note di storia cerretese*, Casoria, 1988
- Vincenzo Mazzacane, *Memorie storiche di Cerreto Sannita*, Liguori, Napoli, 1990
- Michele Selvaggio, *Il breve soggiorno di Giulia De Marco a Cerreto Sannita (1609-1610),* ASMV, 2020

Una ex insegnante e tre bambini (Maya 12 anni, Alessandro 11 anni e Francesca 4 anni) intervistano Leonardo da Vinci



Le interviste… impossibili

Lunedì dell'Angelo, il tempo non è dei migliori, la tradizione però va rispettata: "Dove andiamo?" chiedono in coro i miei splendidi nipotini. "In Toscana - rispondo - e se saremo fortunati, incontreremo, almeno lo spero, uno dei tre grandi artisti della cosiddetta "Triade Solare" del Rinascimento" (Leonardo, Michelangelo e Raffaello).

Arrivati in Toscana, in uno splendido scenario, sotto il portico di una bella villa di campagna, incontriamo Leonardo. I miei nipotini, per quanto piccoli siano, sono felicissimi e molto "elettrizzati". È Maya a porre la prima domanda: "Maestro, ci racconti un po' della sua vita".

"Sono nato a Anchiano di Vinci, figlio, purtroppo illeggittimo, del notaio ser Piero. Sono un "Omo sanza lettere" nel senso che non ho mai studiato né il greco, né il latino, anche avendo la possibilità per farlo. I miei interessi erano altrove: sono stato il primo a riconoscere il valore dell'esperienza. È con me che ha inizio il "metodo sperimentale" che sarà alla base della "scienza nuova galileana". Sono stato anche il primo a studiare l'anatomia direttamente sui cadaveri dissezionandoli.

Alessandro, incantato, chiede: "Leonardo, chi è stato il suo maestro?".

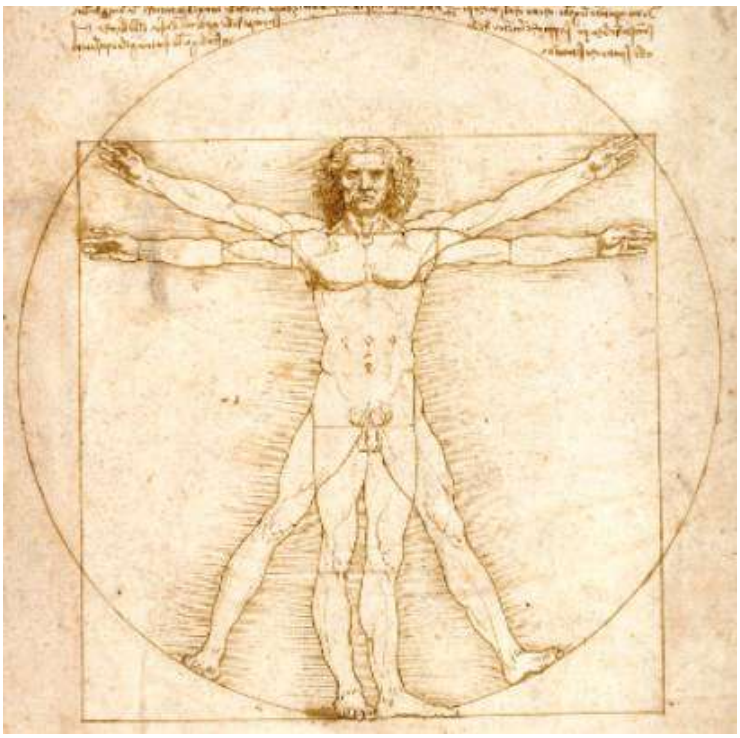
"È stato il Verrocchio - risponde Leonardo - devo molto a lui e mi dispiace che abbia smesso di dipingere quando si è reso conto che lo avevo superato… Sai, un allievo che supera il maestro non è "cosa" che si vede ogni giorno".

Maya gli chiede: "Maestro, è vero che la sua curiosa grafia che va da destra a sinistra rovesciata è considerata un codice segreto?".

"Tutte chiacchiere della stampa! Ai giornalisti non sono, purtroppo, simpatico" risponde un po' urtato. "In realtà non è così. Essa è da attribuire al mio carattere irascibile, sai… non ho trascorso una buona infanzia. Lo capirai meglio quando leggerai la storia della mia vita".

Francesca lo guarda affascinata. È troppo piccolaper capire ciò di cui si parla. Si limita, di tanto in tanto, a tirargli un po' la barba. Lui la prende in braccio e la coccola. Ciò ci stupisce, non sapevamo che fosse così "tenero".

Alessandro gli chiede: "Maestro, lei ha realizzato opere bellissime. Come mai, nella moneta dell'Euro che ci rappresenta in Italia e all'estero, vi è quel disegno… come dire… elementare." Interviene Maya: "Si Maestro, Ale vuole dire, un cerchio e un quadrato con dentro una figura con quattro braccia e quattro gambe, molto 'schematizzata' direi e, scusi la presunzione, la potrebbero fare anche i bambini, quindi anche noi."



Ci guarda stupito e risponde un po' contrariato, un po'sorridente e dice: "Prima di scegliere il mio disegno, chi decise così, avrebbe dovuto spiegarne ai più anche il significato. Non è la prima volta che mi viene rivolta questa domanda. Il disegno si intitola 'L'UOMO VITRUVIANO'. Chi era Vitruvio? L'opera è accompagnata da una lunga scritta autografa nella quale analizzo i rapporti proporzionali secondo le prescrizioni di Vitruvio nel "De Architectura" e, ancora, che significato hanno il quadrato e il cerchio per i maestri del Rinascimento? È troppo per voi, lo capisco, non ho tempo per spiegarvelo. Se volete e se è capace ve lo dirà vostra nonna.

Lo guardo "accigliata" e gli chiedo: "Posso farle una domanda indiscreta? Perché tra lei e Michelangelo non vi è stata mai simpatia?"

"Non lo so - risponde - dovrebbe chiederlo a lui. Vi racconto in breve un episodio. Ero a Firenze, tra un gruppo di persone che discutevano un passo di Dante. Proprio in quel momento 'sbucò' il Buonarroti ed io con cortesia dissi 'Michelangelo vi risponderà meglio di me, essendo egli stesso un poeta, io sono un uomo sanza lettere'. 'Spiegalo tu - risponde in modo sgarbato - ci volevano quegli sprovveduti di milanesi per darti ordinazioni importanti. Non sei stato neppure capace di fondere un bronzo del celebre cavallo'. Non finì la frase e scappò. L'insulto è stato grave, anche perché mi è stato rivolto da un uomo con ben ventitrè anni meno di me. Non ho risposto, lui però da vero 'zotico' si è allontanato tra la meraviglia dei presenti. Raffaello invece era gentile e garbato, e in una sua opera famosa ha dato il mio volto ad un personaggio importante."

"Quale opera?" chiediamo. "La Scuola di Atene nella Cappella Sistina a Roma. Raffaello ha rappresentato Platone con il mio volto. Più di così… Ora vi lascio, ho fretta, devo preparare i bagagli. Devo partire per la Francia. Lascio l'Italia!"

Chiediamo "perché?". "Ho deciso di accettare l'invito del nuovo sovrano Francesco I. Pensate, mi hanno messo a disposizione il castello reale di Cloux." Lo guardiamo un po' stupiti e un po' dispiaciuti. "Perché lascio l'Italia? Perché sono stanco delle difficoltà e delle incomprensioni fiorentine e milanesi."

"Maestro - intervengo - è stato lei a lasciare Firenze per Milano."

"È vero, Firenze, il Rinascimento con tutto il suo splendore era troppo per me "Omo senza lettere, lì passavo per un uomo di scarsa cultura. A Milano, invece, la matematica e la meccanica disdegnata dai neoplatonici erano invece tenute in gran conto. La città era in contatto con le grandi correnti di pensiero europee. Vi si respirava un'aria cosmopolita. Se mi fossi sentito solo pittore, mi sarei fermato a Firenze. Facendo una scelta tipicamente da scienziato, preferirei Milano. Signora - mi dice - lei dovrebbe sapere tutto ciò che ho pensato e realizzato a Milano in diciotto anni alla corte di Ludovico il Moro."

"Lo so benissimo - rispondo un po' piccata - ...e allora perché lasciò Milano? Perché?"

"Perché il ducato di Milano fu occupato da Luigi XII re di Francia e Ludovico il Moro fuggì a Innsbruck. Ora vi lascio, come vi ho detto devo preparare i bagagli e porterò con me tre opere alle quali sono molto legato. Tra queste anche la Gioconda."

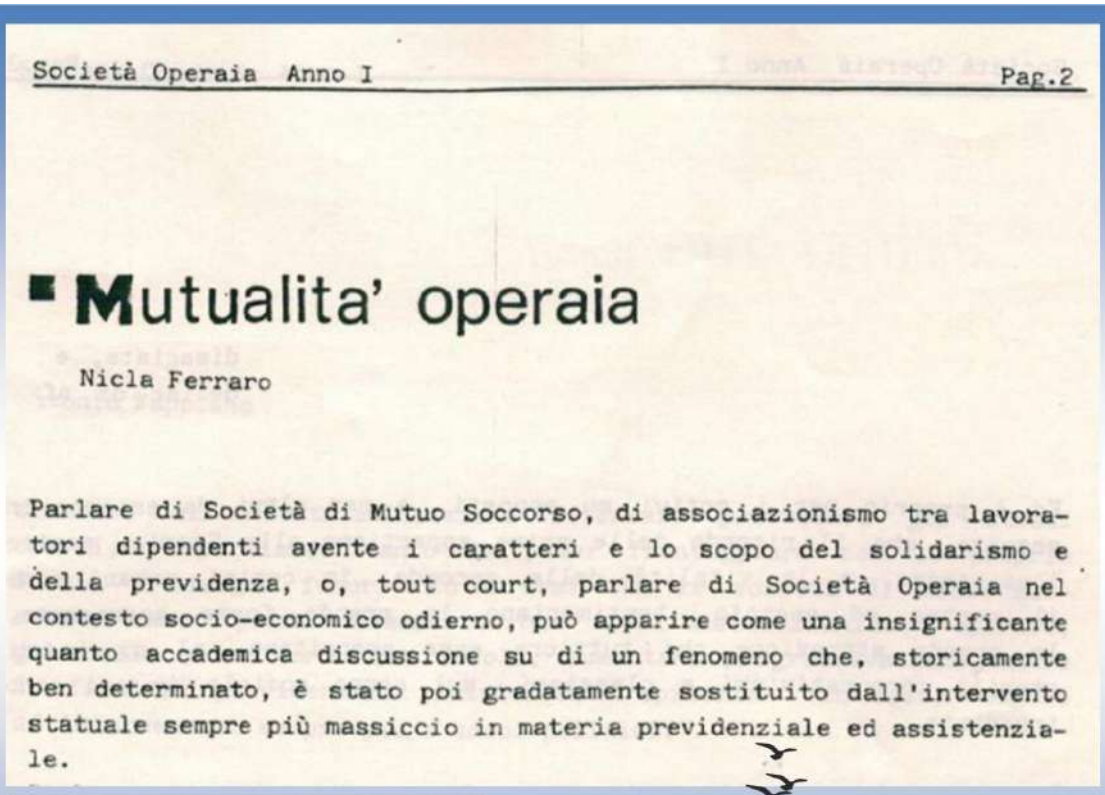
"Buon viaggio, Maestro. Ringraziamo l'Uomo del Millennio come è stato giustamente definito." Lui ci sorride, ci augura tutto il bene del mondo e un buon ritorno a casa.

Lui, purtroppo, dalla Francia non tornò e vi morì. Morì in quella nazione e per suo desiderio fu sepolto nella chiesa di Saint Florentin (in ricordo della città da lui tanto onorata). I suoi resti, purtroppo, andarono dispersi in occasione dei tanti conflitti religiosi che si susseguirono.

Mena Gagliardi

I Soci scomparsi resteranno sempre nei nostri cuori e illumineranno la nostra azione quotidiana

IL RICORDO DEI SOCI DEFUNTI



Società Operaia Anno I Pag.2

Mutualita' operaia

Nicla Ferraro

Parlare di Società di Mutuo Soccorso, di associazionismo tra lavoratori dipendenti avente i caratteri e lo scopo del solidarismo e della previdenza, o, tout court, parlare di Società Operaia nel contesto socio-economico odierno, può apparire come una insignificante quanto accademica discussione su di un fenomeno che, storicamente ben determinato, è stato poi gradatamente sostituito dall'intervento statuale sempre più massiccio in materia previdenziale ed assistenziale.

SOMMARIO

-pag. 1) COMUNICATO

-pag. 2) MUTUALITA' OPERAIA (N. Ferraro)

-pag. 5) PRIMO MAGGIO

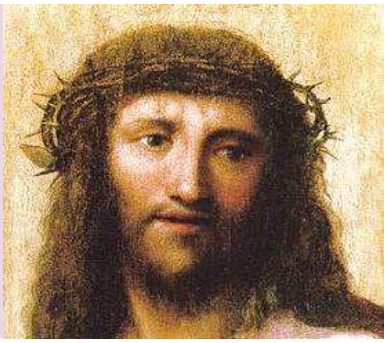
Ciao Nicla!

NICLA FERRARO

L'annuncio apparso il 7 maggio scorso nei social della Società Operaia di Cerreto Sannita:

Un triste sabato sera. É venuta a mancare la professoressa Nicla Ferraro. Fu lei a scrivere l'articolo iniziale del primo numero del nostro giornalino nel 1988. Un articolo molto importante, lungo e dettagliato, che parla del ruolo sempre attivo e vitale delle Società Operaie di Mutuo Soccorso. Ha scritto anche altri articoli per i successivi numeri del nostro bollettino e ha partecipato attivamente a quel gruppo di giovani che nel 1988 portò una ventata di novità e di svariate attività nel nostro antico Sodalizio. Il feretro giungerà domani nel tardo pomeriggio nella Collegiata di San Martino. Il rito funebre sarà officiato lunedì mattina. La Società Operaia di Cerreto Sannita porge sentite condoglianze a tutti i familiari.

O Dio Misericordioso, concedi ai nostri Soci defunti e a tutti i Fratelli che riposano in Cristo il dono della tua pace, perché liberi da ogni debito di colpa siano associati alla gloria del Signore risorto, che è Dio e vive e regna con Te, nell'Unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.



GIUSEPPE ALFREDO CIARLEGLIO

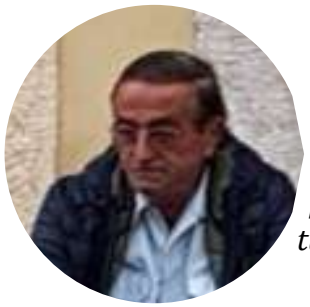
L'annuncio apparso il 19 dicembre 2021 nei social della nostra Società Operaia:

È venuto a mancare il prof. Giuseppe Alfredo Ciarleglio, storico socio del nostro Sodalizio. Uomo colto e distinto, sempre dedito al lavoro, è stato docente e vicepreside dell'Istituto Tecnico Commerciale di Cerreto Sannita. Ogni anno non faceva mancare il suo contributo alla nostra Associazione tanto che nel 2011 fu premiato con un diploma per aver superato i 40 anni di iscrizione ininterrotta. La Società Operaia di Cerreto Sannita porge sentite condoglianze a tutti i familiari.

ADAMO DI MEOLA

L'annuncio apparso il 10 gennaio 2022 nei social della nostra Società Operaia:

È venuto a mancare il socio Adamo Di Meola, detto "Tamuccio", iscritto da tanti anni alla nostra associazione. Fu uno dei muratori che lavorarono fra gli anni '50 e '60 alla ristrutturazione della sede nella ditta edile di Rinaldo Guarino. La Società Operaia porge sentite condoglianze a tutti i familiari.



VITTORIO IACOBELLI

L'annuncio apparso il 16 gennaio 2022 nei social della nostra Società Operaia:

È venuto a mancare Vittorio Iacobelli, un altro volto storico della nostra Cerreto, socio per tanto tempo del nostro Sodalizio. La Società Operaia porge sentite condoglianze a tutti i familiari ed in particolare alla moglie Mena e alla figlia Sara.

UMBERTO GIORDANO

L'annuncio apparso il 14 marzo 2022 nei social della nostra Società Operaia:

È venuto a mancare Umberto Giordano, vedovo Margherita Ventrone, socio da tanti anni del nostro Sodalizio. Lo ricordiamo ancora allietare con la sua musica e la sua voce le serate della Festa della Canzone che si teneva negli anni '90 in Società. Persona buona e sempre gentile, manca già a tutti noi. La Società Operaia di Cerreto Sannita porge sentite condoglianze ai figli e a tutti i familiari.

ANTONIO ESPOSITO

L'annuncio apparso il 25 maggio 2022 nei social della nostra Società Operaia:

Non è più tra noi il nostro socio Antonio Esposito. Ci parlava spesso della sua vita: il duro lavoro da muratore in Italia e all'estero. Poi il rientro a Cerreto ed il grave incidente in cantiere superato con grande forza. Tanta voglia di vivere e di partecipare alle nostre attività associative e alle gite sociali, dove amava portare sempre la bandiera sociale. Ha partecipato anche alle ultime attività associative: durante la Festa del 1° maggio scorso è intervenuto, anche se solo per poco tempo, alla cerimonia di premiazione. Persona sempre corretta nei confronti della nostra associazione, era uno fra i primi soci a versare ogni anno la quota sociale e a dare qualche contributo per effettuare delle migliorie. La Società Operaia di Cerreto Sannita porge sentite condoglianze a tutti i familiari ed in particolare alla cara moglie

Il nostro amore vincerà la morte. Il vostro ricordo darà, a chi vi ha voluto bene, la forza di andare avanti e vivere serenamente.

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita APS

PRIMA CENA SOCIALE DEL 2022

Una grigliata in compagnia per salutare l'inizio dell'estate e del 141° anno della nostra Società Operaia

Venerdì 10 giugno 2022 ore 21

Quota a persona:

euro 8 per i soci, euro 10 per i non tesserati

Prenotazioni, fino ad esaurimento posti disponibili, entro il prossimo 8 giugno.

Il tesseramento è fondamentale per l'Associazione perché sostiene i progetti e la tiene attiva.

Grazie per il tuo contributo!

1881– 2022: 141 anni dalla fondazione del Sodalizio

Segui le attività della Società Operaia sui social

Facebook: Società operaia di Cerreto Sannita (clicca mi piace e segui la pagina)

Instagram: @somscerretosannita (diventa fan)

Posta elettronica: somscerretosannita@gmail.com